

# LA PRIMA GUERRA MONDIALE

Nel nuovo secolo le masse entrano a far parte politica, il passo successivo sarà la guerra nella quale la massa verrà fagocitata grazie all'entusiasmo con cui ci si getterà. Sarà la prima guerra a coinvolgere un numero così importante di soldati, le proporzioni degli schieramenti saranno inaudite rispetto al passato, come anche il numero delle vittime. Tutte le risorse verranno convogliate verso l'economia di guerra, l'industria diventerà industria bellica grazie alle importanti commesse dello stato. Con tutti gli uomini al fronte le donne entreranno nel mercato del lavoro, nelle fabbriche, negli uffici. Sarà l'inizio dell'emancipazione di donne sempre vissute in società di tipo patriarcale. L'economia avrà il primato su tutto e sarà causa maggiore di controversie. La Germania infastidisce Francia e Gran Bretagna, che prima avevano netta supremazia sul piano internazionale e ora hanno un nuovo competitore.

## La Germania e l'antagonismo con Francia e Gran Bretagna

All'inizio del XX secolo, lo scenario politico europeo era caratterizzato da **forti tensioni tra le principali potenze**, alimentate da motivi di attrito risalenti alla seconda metà dell'Ottocento.

Le relazioni tra **Germania e Francia** erano particolarmente tese. La sconfitta subita dalla Francia nella **guerra franco-prussiana del 1870** aveva provocato gravi conseguenze: il pagamento di una **pesante indennità di guerra**, la perdita di **Alsazia e Lorena** e una profonda **umiliazione nazionale**. Questo evento aveva alimentato in Francia un diffuso sentimento antitedesco e un forte desiderio di rivincita, noto come **revanscismo**.

Anche i rapporti tra **Germania e Gran Bretagna** erano conflittuali. Con l'ascesa dell'imperatore **Guglielmo II**, la Germania abbandonò la politica di equilibrio e di mediazione di Bismarck per perseguire la **Weltpolitik ("politica mondiale")**, volta a far primeggiare il Reich tra le potenze mondiali. Questa politica mirava alla **creazione di un impero coloniale** per soddisfare le proprie necessità di mercato e a **sfidare la Gran Bretagna per il controllo dei mari**, tradizionalmente dominati dagli inglesi.

L'ultimo decennio dell'Ottocento vide un notevole **aumento delle spese militari** da parte della Germania, che triplicò gli investimenti e **potenziò significativamente la sua flotta**. Di fronte a queste mosse, la Gran Bretagna reagì con allarme, determinata a difendere il proprio primato sui mari.

Le tensioni sfociarono in una **corsa agli armamenti**, durante la quale Germania e Gran Bretagna sostennero enormi sforzi economici per costruire potenti **flotte di navi corazzate**, contribuendo ad acuire ulteriormente i contrasti tra le due potenze.

## La "polveriera balcanica"

All'inizio del XX secolo, i Balcani erano una zona piena di tensioni. Dopo le **guerre balcaniche (1912-1913)**, erano nati **nuovi Stati indipendenti dall'Impero ottomano**, ma la

situazione restava instabile a causa degli interessi opposti di Austria-Ungheria e Russia.

**L'Austria-Ungheria**, sconfitta dalla Prussia nel 1866 e dopo aver perso i territori italiani, cercava di **espandersi nei Balcani**.

La **Russia** voleva invece aumentare il suo controllo nella regione per avere uno **sbocco sul Mediterraneo**.

Anche l'**Italia** era interessata alla zona, soprattutto al neonato **Stato albanese**.

La situazione peggiorava a causa del nazionalismo delle popolazioni slave (**Panslavismo**) sotto il controllo austro-ungarico, che è portatore di ulteriore instabilità.

**I Balcani, con la loro grande varietà di etnie, lingue e religioni, erano un terreno ideale per i conflitti nazionalisti.** In **Bosnia-Erzegovina**, annessa dall'Austria-Ungheria nel 1908, la tensione era particolarmente alta: molti **serbi ortodossi volevano unirsi alla Serbia**, mentre i **musulmani restavano legati all'Impero ottomano**.

**L'annessione della Bosnia da parte dell'Austria** irritò le altre potenze europee, tranne la Germania, che appoggiava Vienna.

## La competizione coloniale

All'inizio del Novecento, le tensioni tra le grandi potenze non erano solo in Europa, ma anche nei **territori extraeuropei**, soprattutto in **Asia e Africa**. Gli Stati erano in competizione per conquistare **colonie**, ma spesso mancavano regole precise su come spartirsi le zone di influenza. Questo portava le nazioni a scontrarsi e a rischiare guerre. La rivalità era particolarmente forte tra **Francia e Gran Bretagna**, le due maggiori potenze coloniali.

Tuttavia, ci furono attriti anche tra Gran **Bretagna e Russia**, entrambe interessate a controllare regioni strategiche come India, Persia e Afghanistan.

Un altro punto critico fu il Marocco, dove le crisi del 1905 e del 1911 peggiorarono i rapporti già difficili tra **Francia e Germania**. Solo con grandi sforzi diplomatici riuscirono a evitare un conflitto armato.

## L'Europa in guerra

### L'attentato di Sarajevo e l'ultimatum alla Serbia

Nel 1914, l'equilibrio tra le potenze europee era molto fragile e bastò un evento per far scoppiare una guerra.

**Il 28 giugno 1914, a Sarajevo, l'arciduca Francesco Ferdinando, erede al trono dell'Impero**

**austro-ungarico, e sua moglie furono uccisi da Gavrilo Princip**, un giovane studente serbo-bosniaco appartenente a un gruppo nazionalista chiamato **Giovane Bosnia**. Questo gruppo voleva creare un unico Stato che unisse tutti i popoli slavi del sud.

**L'Austria-Ungheria**, che sospettava da tempo che la Serbia sostenesse gruppi terroristi come quello di Princip, decise di usare **l'attentato come pretesto per eliminare l'influenza della Serbia nei Balcani**. Mandò quindi alla Serbia un **ultimatum** con richieste così dure che, se accettate, avrebbero significato la perdita della sua indipendenza.

In Serbia il popolo non cedette ai ricatti austriaci, le condizioni erano inaccettabili, si voleva distruggere ogni sua autonomia.

Quando la **Serbia rifiutò**, **l'Austria dichiarò guerra**.

## Lo scoppio del conflitto e il gioco delle alleanze

**Quando la Serbia rifiutò l'ultimatum dell'Austria-Ungheria, il 28 luglio 1914, quest'ultima dichiarò guerra alla Serbia.**

I serbi sapevano che la **Russia**, che aveva promesso di proteggerli, sarebbe intervenuta a loro favore. Infatti, pochi giorni dopo, la Russia mobilitò il suo esercito.

A partire da quel momento, le alleanze militari tra i vari paesi causarono il coinvolgimento di altri Stati. La **Germania**, alleata dell'Austria-Ungheria, dichiarò guerra alla Russia e alla **Francia**, che era alleata della Russia. La **Gran Bretagna** cercò inizialmente di restare neutrale, ma quando la Germania invase il **Belgio**, un paese neutrale che i britannici proteggevano, anche la Gran Bretagna dichiarò guerra.

Così si formarono due gruppi contrapposti:

**-L'Intesa (o Alleati): Francia, Gran Bretagna e Russia.**

**-Gli Imperi Centrali: Germania e Austria-Ungheria.**

A fine agosto 1914, anche il **Giappone** si unì agli Alleati, desideroso di conquistare le colonie tedesche in Asia.

Nel novembre 1914, l'**Impero ottomano**, alleato della Germania, si unì agli Imperi Centrali.

Un conflitto che era iniziato tra Austria-Ungheria e Serbia, grazie al sistema di alleanze, si trasformò in una **guerra mondiale**.

## L'entusiasmo per la guerra

Quando scoppiò la guerra, molte persone nei paesi coinvolti la accolsero con **entusiasmo e gioia**. Per molti, questo era un momento che univa persone di età, classi sociali e professioni diverse. Nei giorni successivi all'inizio del conflitto, si sentiva un forte **senso di nazionalismo**, alimentato da ideologie che insegnavano che ogni nazione aveva una **"missione storica"** da compiere, ovvero **dimostrare la superiorità della propria cultura**, anche con la guerra.

Particolarmente fra i giovani della classe media e gli studenti, si diffuse l'idea che la guerra avrebbe creato un **senso di uguaglianza fra i soldati**, liberandoli dai limiti sociali e creando

una solidarietà tra di loro. Questo pensiero spiegava perché molti uomini si offrirono **volontari** per andare al fronte. Inoltre, questa convinzione **spinse molti partiti socialisti europei a cambiare idea sulla guerra**: prima pacifisti, ora appoggiarono i governi dei loro paesi e la guerra.

La **Seconda Internazionale**, che riuniva i partiti socialisti e laburisti, si divise a causa di queste divergenze. I pacifisti divennero una minoranza e cercarono di riunirsi nei congressi di Zimmerwald (1915) e Kienthal (1916), ma senza successo.

## Il fronte occidentale

La **Germania**, consapevole di non poter combattere su due fronti contemporaneamente, preparò un piano per sconfiggere rapidamente la Francia prima che la Russia potesse mobilitare il suo esercito (**Blitzkrieg, guerra lampo**). Questo piano, chiamato “**piano Schlieffen**”, fu ideato dal generale tedesco Schlieffen nel 1905. Il piano prevedeva di **sorprendere l'esercito francese aggirando attraverso il Belgio**.

Tuttavia, le forze tedesche, comandate dal generale Helmuth von Moltke, furono **fermate per quasi due settimane dall'esercito belga**, che oppose una forte resistenza. Per rallentare l'avanzata tedesca, i belgi distrussero tutte le infrastrutture. Nonostante ciò, i tedeschi riuscirono comunque a proseguire e **arrivarono vicini a Parigi**, costringendo i francesi, comandati dal generale Joseph Joffre, a ritirarsi.

La Francia evitò la sconfitta grazie anche **all'aiuto dei britannici** e riuscì a fermare i tedeschi nelle **battaglie della Marna** (settembre 1914) e delle **Fiandre** (ottobre-novembre 1914). I tedeschi, nonostante la loro grande forza, dovettero ritirarsi e fermarsi lungo i fiumi Aisne e Somme, nel nord della Francia.

Così, il **piano tedesco fallì** e la guerra tra Francia e Germania divenne una **guerra di posizione**, invece di una guerra di movimento.

## Un conflitto nuovo: Una guerra di massa e di trincea

La Prima guerra mondiale non si risolse rapidamente, e nonostante le gravi perdite da entrambe le parti, tutti i paesi coinvolti erano determinati a continuare a combattere, convinti di poter vincere.

Fin dall'inizio, i paesi europei mobilitarono **enormi risorse, sia materiali che umane**. Nel 1914, circa 6 milioni di soldati furono chiamati a combattere, ma questo numero aumentò rapidamente, e alla fine della guerra circa **60 milioni di uomini** avevano partecipato.

Per questo motivo, la Prima guerra mondiale è considerata la **prima guerra di massa** della storia.

La guerra era **statica**, la **potenza delle armi** era così grande che i soldati non avevano altra scelta che **rifugiarsi nelle trincee** per proteggersi. Uscire per attaccare significava rischiare la morte.

Nacque così la guerra di trincea, una forma di conflitto logorante.

I soldati vivevano in condizioni terribili: tra fango, sporcizia e malattie. Passavano le giornate con topi, pidocchi e parassiti, e spesso non riuscivano a sbarazzarsi di rifiuti e escrementi. Inoltre, i cadaveri restavano vicino alle trincee per molto tempo.

Queste condizioni igieniche molto povere portarono alla diffusione di malattie come il tifo e il colera.

Sui vari fronti, gli eserciti rimanevano bloccati nelle trincee per anni, protetti da filo spinato, e ogni volta che provavano ad attaccare, spesso conquistavano solo pochi chilometri di terreno distrutto. L'esperienza della Prima guerra mondiale fu molto più dura e spaventosa di quelle precedenti.

## L'industria e i nuovi armamenti

La Prima guerra mondiale, combattuta tra grandi potenze industriali, accelerò lo sviluppo di **nuove tecnologie** grazie alla grande quantità di soldi che ogni paese spendeva per migliorare le armi e l'equipaggiamento.

Molti mezzi come il **camion**, il **telefono**, la **radio**, la **motocicletta**, l'**automobile** e l'**aeroplano** erano già stati inventati prima della guerra, ma dal 1914 vennero utilizzati al fronte come strumenti di guerra. Nel giro di pochi anni, questi mezzi vennero migliorati e, dopo la guerra, rimasero importanti anche nella vita quotidiana.

Le **armi** furono il settore che subì i maggiori sviluppi. I britannici usarono molto il **carro armato** nelle ultime fasi del conflitto. Inoltre, i tedeschi usarono i **sommergibili** per attaccare non solo le navi da guerra, ma anche quelle mercantili che rifornivano i paesi nemici di materie prime e cibo.

La guerra si caratterizzò per l'uso di **armi di distruzione di massa**, prodotte in grandi quantità dalle fabbriche. La **mitragliatrice** causò molte perdite durante gli attacchi, ma l'**artiglieria** fu la principale causa di morte, grazie ai **bombardamenti** che precedevano ogni offensiva. I bombardamenti potevano durare giorni interi e uccidere molte persone.

L'arma più terribile usata sui campi di battaglia fu però il **gas**. Grazie ai progressi dell'industria chimica, i tedeschi furono i primi a usarlo nel 1915, durante la seconda battaglia di Ypres (**gas Iprite**). I gas, spinti dal vento o lanciati con proiettili, soffocavano, ustionavano o accecavano i soldati. Ben presto anche gli altri eserciti iniziarono a usare i gas, e i soldati dovettero indossare **maschere antigas** per proteggersi. Sebbene i gas non portassero a grandi vittorie, rendevano la guerra ancora più cruenta. La Croce Rossa, già nel 1918, chiese che venissero vietati, e dopo la guerra venne raggiunto un primo accordo per bandirli, ma continuarono ad essere usati in altri conflitti.

La situazione fu più complessa che in passato perché gli interessi economici erano più ampi. Fu una guerra disumanizzante, distante: non era più il singolo soldato ma la massa a muoversi.

Ogni paese impegnato nel conflitto dovette affrontare anche un "**fronte interno**". La guerra non si combatteva solo con i soldati, ma anche dentro ogni nazione. Era necessario aumentare la **produzione di beni per il conflitto**, **mantenere alta la motivazione della popolazione civile** e **convincerla a sopportare i sacrifici necessari per vincere**.

La produzione industriale crebbe moltissimo, specialmente nei settori che fornivano armi, munizioni e altri materiali per gli eserciti. **La guerra stimolò così lo sviluppo dell'industria.** Gli Stati cambiarono completamente l'economia, intervenendo in modo diretto e continuo, cercando di aumentare la produzione per avere sempre le risorse necessarie per combattere. Per farlo, crearono **nuovi ministeri e organi di governo che** controllavano i prezzi delle materie prime, la produzione nelle fabbriche, finanziavano nuove industrie e cercavano manodopera.

Questo forte intervento del governo cambiò molto l'organizzazione degli **Stati**, che divennero anche i **principali clienti delle industrie**, decidendo cosa dovevano produrre. Le grandi industrie furono quelle che ne beneficiarono di più.

Durante la Prima Guerra Mondiale, per mantenere alta la produzione necessaria alla guerra, molti uomini furono chiamati a combattere al fronte, quindi le donne entrarono in gran numero nelle fabbriche per sostituirli. Le **donne lavorarono in tutti i settori industriali**, ma soprattutto in quelli legati alla produzione di armi, come acciaio, carbone e munizioni. Lavoravano in fabbriche e svolgevano anche altri compiti, come diventare poliziotte, guidare i tram e le ambulanze, e persino ricoprire professioni tradizionalmente riservate agli uomini, come medici e ingegneri.

Inoltre, i **civili** furono chiamati a **sostenere la guerra anche finanziariamente**, comprando **prestiti di guerra** per finanziare le operazioni.

Con il passare del tempo, molti paesi iniziarono a **razionare i beni essenziali** e requisire i prodotti agricoli. Tutto questo fu promosso attraverso una forte **propaganda** e controllato in modo severo dallo Stato, che usò anche **metodi autoritari**.

## Il fronte orientale e il fronte medio-orientale

Sul fronte orientale, l'**esercito russo** combatteva sia contro l'**Austria-Ungheria** che contro la **Germania**. Con l'Austria-Ungheria, i russi ottennero una vittoria importante nella **battaglia di Leopoli** (agosto-settembre 1914) e riuscirono a conquistare parte della Galizia. Tuttavia, quando tentarono di entrare in Prussia, furono **sconfitti dai tedeschi**, comandati dai generali Erich Ludendorff e Paul Ludwig von Hindenburg, nelle **battaglie di Tannenberg** (agosto 1914) e **dei laghi Masuri** (settembre 1914).

Nel **1915**, il conflitto continuò senza che nessuno dei due schieramenti ottenesse una vittoria decisiva. In quel periodo, la **Gran Bretagna** aprì un nuovo fronte in Medio Oriente, decidendo di **attaccare l'Impero ottomano**, che si era alleato con gli Imperi centrali.

L'obiettivo britannico era aiutare la Russia e creare un collegamento tra i territori controllati dai paesi alleati. L'attacco si concentrò sulla penisola di **Gallipoli**, con l'ausilio di soldati australiani, neozelandesi e indiani. Tuttavia, l'operazione **fallì** e le forze ottomane, guidate dal comandante Mustafà Kemal, riuscirono a fermare l'offensiva britannica.

Anche su questo fronte, il conflitto si trasformò in una **guerra di trincea**, simile a quella che stava avvenendo in Europa.

La Prima Guerra Mondiale non si limitò a combattere in Europa, ma divenne un conflitto

globale che coinvolse anche altri continenti, grazie ai possedimenti coloniali delle potenze belligeranti. Fin dall'inizio, si **combatté anche in Africa, Asia e Medio Oriente**.

Ad esempio, le colonie tedesche in **Africa** furono attaccate dalle forze dell'Intesa e conquistarono facilmente la maggior parte di esse.

In **Asia**, il Giappone occupò rapidamente alcuni territori tedeschi.

Nel **Medio Oriente**, le truppe britanniche conquistarono parti dell'Impero ottomano e supportarono le rivolte degli arabi contro i turchi.

Molte potenze coloniali impiegavano **soldati provenienti dalle loro colonie**. L'esercito britannico usò soldati indiani, mentre i francesi usarono truppe africane e asiatiche. In Europa, l'uso di soldati non europei suscitò **dibattiti razzisti**, ma per le popolazioni coloniali partecipare alla guerra portò anche a un **aumento della consapevolezza dei propri diritti**.

A **livello economico**, la guerra stimolò l'industria in paesi lontani dalle zone di combattimento, come India, Cina, Giappone, Brasile e Argentina, perché c'era una grande richiesta di rifornimenti.

Durante la Prima Guerra Mondiale furono **violati molti principi del diritto internazionale** che erano stati stabiliti per proteggere i civili e i paesi neutrali.

Un esempio importante è la **violazione della neutralità** del Belgio da parte della Germania, che scandalizzò l'opinione pubblica e contribuì a far considerare la Germania come la principale responsabile del conflitto.

Un'altra **violazione riguardava il trattamento dei prigionieri di guerra**. Secondo le leggi internazionali, i soldati catturati dovevano essere trattati con umanità e avere cibo e condizioni adeguate. Tuttavia, i prigionieri venivano spesso maltrattati, costretti a vivere in condizioni molto dure, con pochi viveri e in ambienti insalubri.

Inoltre, le **regole che separavano i militari dai civili furono ignorate**. La **violenza contro i civili**, specialmente contro le donne, non solo continuò durante questa guerra, ma fu anche pianificata dalle autorità militari per indebolire la resistenza e fermare la produzione industriale dei nemici. Ci furono molti episodi di **stupri, impiccagioni e fucilazioni di civili inermi**, in Belgio, Francia, Serbia e Galizia.

I civili non furono colpiti solo sul campo di battaglia, ma anche sui mari. Un esempio famoso è **l'affondamento del transatlantico britannico Lusitania da parte di un sommergibile tedesco** il 7 maggio 1915. La nave trasportava sia armi che passeggeri civili, e l'attacco causò la morte di più di mille persone.

## **L'Italia entra in guerra (1915)**

All'inizio della Prima Guerra Mondiale, l'Italia era guidata dal governo di Antonio **Salandra**. Nonostante l'Italia fosse alleata con l'Austria-Ungheria e la Germania tramite la Triplice Alleanza, Salandra decise di mantenere il **paese neutrale**. La **Triplice Alleanza** era un **accordo difensivo**, ma **l'Austria-Ungheria non era stata attaccata**, e inoltre aveva **dichiarato guerra alla Serbia senza consultare l'Italia**. Per queste ragioni, Salandra sosteneva che l'Italia non aveva obblighi verso l'Austria-Ungheria.

In un primo momento, la maggior parte degli italiani appoggiò questa decisione di neutralità. Tuttavia, la situazione cambiò quando molte forze politiche e una parte della popolazione iniziarono a chiedere che l'Italia entrasse in guerra, ma schierandosi con le potenze dell'Intesa (Francia, Regno Unito e Russia) e non con l'Austria-Ungheria. Questo creò un acceso dibattito tra due gruppi: gli **interventisti** (parte dei liberali e futuristi), che volevano combattere contro l'Austria-Ungheria, e i **neutralisti**, che ritenevano che l'Italia non dovesse entrare in guerra (Giolitti, l'altra parte dei liberali e la Chiesa).

Lo schieramento di chi voleva che l'Italia entrasse in guerra, chiamato **interventista**, era composto da diversi gruppi con opinioni politiche molto diverse. Tra questi c'erano i **nazionalisti**, che volevano vedere l'Italia come una grande potenza e pensavano che l'Austria-Ungheria fosse un ostacolo agli interessi italiani. Per questo, ritenevano che la guerra fosse inevitabile. Inoltre, le **forze democratiche** sostenevano l'intervento, perché una guerra contro l'Austria-Ungheria avrebbe permesso all'Italia di conquistare territori come **Trento e Trieste**, che non erano stati uniti all'Italia durante il Risorgimento. Inoltre, pensavano che vincere la guerra avrebbe portato alla **caduta degli imperi di Germania e Austria-Ungheria, liberando i popoli oppressi**. Anche i **liberali conservatori** erano favorevoli alla guerra, tra cui il presidente del Consiglio Salandra e il ministro degli Esteri Sonnino, che erano supportati dalla maggior parte dei **giornali**, come il Corriere della Sera.

D'altra parte, chi era contrario alla guerra, chiamato schieramento **neutralista**, aveva anch'esso opinioni diverse. Tra i principali oppositori c'erano i **liberali giolittiani**, che ritenevano che l'Italia non fosse pronta per una guerra e speravano che la neutralità permettesse di ottenere almeno una parte dei territori desiderati attraverso trattative con l'Austria. Anche il **mondo cattolico** si oppose alla guerra, con papa **Benedetto XV** che si dichiarò contro, definendo il conflitto come "l'inutile strage". Tra i **socialisti italiani**, la maggior parte si oppose alla guerra, seguendo una linea pacifista.

L'unico socialista di rilievo che cambiò posizione fu **Benito Mussolini**, che inizialmente era contrario alla guerra, ma nel 1914 cambiò idea, diventando un fervente sostenitore dell'intervento. Per questo, fu cacciato dal partito e fondò un nuovo giornale, Il Popolo d'Italia, per sostenere la causa interventista.

Benito Mussolini proveniva da una famiglia modesta dell'Emilia (luogo delle cooperative rosse), era un uomo che si era fatto da solo. In un primo momento fu sindacalista socialista, portando avanti idee in linea con il partito: non voleva la guerra in Libia (operazione nazionalista di occupazione di un popolo sopra altri popoli). Come socialista divenne direttore de L'Avanti! (organo ufficiale del partito socialista). Sempre schierato secondo le idee del partito ad un certo momento cambiò completamente le sue posizioni: si schierò con gli interventisti, si licenziò da L'Avanti! e fondò Il Popolo d'Italia con finanziamenti francesi..

All'interno del **Parlamento italiano**, la maggior parte dei deputati era **favorevole alla neutralità**, quindi se fosse stato solo il Parlamento a decidere, l'Italia sarebbe rimasta fuori dalla guerra. **Giolitti**, che in quel momento aveva molta influenza, sosteneva la neutralità e riusciva a guidare la maggioranza dei deputati. Tuttavia, il **fronte interventista** (quelli favorevoli alla guerra) riuscì a guadagnare sostegno grazie alle manifestazioni di piazza organizzate da molti intellettuali e da figure come **Gabriele D'Annunzio**, che mobilitarono le masse.



Il dibattito tra i neutralisti e gli interventisti si trasformò in uno **scontro politico tra giolittiani (i favorevoli alla neutralità) e gli antigiolittiani (i favorevoli all'intervento)**. Questo scontro fu anche visto come una lotta tra una vecchia Italia (rappresentata da Giolitti) e una nuova Italia, che cercava di affermarsi nel mondo.

Nel frattempo, il governo italiano trattava sia con le potenze dell'Intesa (Francia, Russia, Gran Bretagna) che con gli Imperi centrali (Germania e Austria-Ungheria), ma alla fine, il **26 aprile 1915**, firmò il **Patto di Londra** con le potenze dell'Intesa. Questo accordo prevedeva che, in caso di vittoria, l'Italia avrebbe ottenuto dei territori come Trentino, Alto Adige, Trieste e altre zone.

Il Patto di Londra fu firmato senza informare il Parlamento o l'opinione pubblica, ma il governo doveva comunque ottenere l'approvazione del Parlamento per dichiarare guerra. Così, a maggio, il governo cercò di **ottenere il sostegno popolare** attraverso le manifestazioni organizzate dagli interventisti. La situazione cambiò quando il **re Vittorio Emanuele III**, temendo una crisi politica, sostenne la posizione del governo e respinse le dimissioni di Salandra (il primo ministro). Questo spinse il Parlamento a cedere, e il 20 maggio, con l'eccezione dei socialisti, la maggioranza approvò l'entrata in guerra con 407 voti favorevoli e 74 contrari.

**L'Italia dichiarò guerra la sera del 23 maggio 1915**, e le operazioni militari cominciarono il 24 maggio.

## **Il biennio di stallo (1915-1916)**

Dopo che l'Italia entrò in guerra, l'Austria-Ungheria dovette spostare alcune delle sue truppe dal fronte orientale a quello meridionale per fronteggiare l'Italia. Anche se **l'Italia** aveva un **esercito numeroso, non era ben equipaggiato**, mancavano molte armi come cannoni e mitragliatrici, perché **l'industria italiana non era abbastanza sviluppata** per produrle in gran quantità.

Il comandante dell'esercito italiano, **Luigi Cadorna**, lanciò tra il 1915 e il 1917 undici **offensive sul fiume Isonzo**, cercando di conquistare Trieste e, alla fine, arrivare fino a Vienna. Tuttavia, questi attacchi **non ebbero successo** e causarono **moltissimi morti e feriti**.

Nel 1915, solo le prime quattro offensive costarono la vita a circa 26.000 soldati italiani. Nel maggio **1916**, gli austriaci lanciarono una grande offensiva contro l'Italia, chiamata **Straf-expedition** o "**spedizione punitiva**", per vendicarsi. Gli italiani però riuscirono a resistere sull'altopiano di **Asiago**, e la **linea del fronte** si stabilizzò lungo il fiume **Isonzo**, il **Carso** e le **montagne delle Dolomiti**.

All'inizio del **1916**, la situazione sul **fronte occidentale** era bloccata, senza progressi significativi. Per cercare di cambiare le cose, i **tedeschi lanciarono un attacco a Verdun**, in Francia, nel mese di febbraio. La battaglia fu molto lunga e si combatté fino a settembre. Nonostante l'enorme impegno di forze, i tedeschi non riuscirono a ottenere il risultato sperato: i **francesi riuscirono a resistere e a fermare l'offensiva**. Questa battaglia di divenne simbolo della resistenza francese contro l'invasione, ma costò enormi perdite: circa 600.000 vittime (tra morti, feriti e dispersi) tra francesi e tedeschi.

Nel frattempo, anche i **britannici** tentarono un attacco lungo il **fiume Somme** a partire dalla fine di giugno. Questa battaglia durò quattro mesi e, come quella di Verdun, non portò a un risultato decisivo.

Nel **1915**, sul **fronte nord-orientale**, i **tedeschi e gli austriaci riuscirono a rompere il fronte russo** con la battaglia di Gorlice-Tarnów, avanzando di centinaia di chilometri e mettendo la Russia sulla difensiva. Tuttavia, nel **1916**, i **russo** ottennero una **vittoria momentanea** grazie a un'offensiva del generale Aleksej Brusilov, che li portò ad avanzare fino ai monti Carpazi, ma questa avanzata fu poi fermata, e l'esercito russo venne progressivamente spinto indietro.

Il **conflitto si estese, coinvolgendo più Paesi**. Nel settembre 1915, la **Bulgaria** si alleò con gli Imperi centrali, aiutando a sconfiggere la Serbia. Nel 1916, l'**esercito rumeno**, si unì entusiasta dopo il successo russo, venne rapidamente sconfitto dalle forze tedesche e austro-ungariche. Il **Portogallo**, invece, entrò in guerra a causa dei continui attacchi alla sua flotta da parte dei sommergibili tedeschi, che stavano danneggiando il commercio marittimo del Paese.

All'inizio della Prima Guerra Mondiale, la Gran Bretagna e la Germania si affrontarono anche sul **mare**, soprattutto lungo le **rotte atlantiche**. Nonostante gli investimenti tedeschi, i **britannici riuscirono a mantenere il controllo dei mari**, imponendo un **blocco navale** che impediva alla Germania e agli Imperi centrali di ricevere rifornimenti dalle loro colonie e da paesi neutrali.

Nel tentativo di cambiare la situazione, nel maggio 1916, la flotta tedesca attaccò quella britannica nello stretto dello Skagerrak, vicino alla Danimarca, nella **battaglia dello Jutland**. Sebbene nessuna delle due flotte vicesse decisamente, la Germania si rese conto che non sarebbe riuscita a rompere il blocco navale britannico e **smise di cercare uno scontro diretto**. Tuttavia, la Germania **intensificò la guerra sottomarina**, facendo affondare indiscriminatamente tutte le navi, comprese quelle mercantili e passeggeri, a partire dal 1917.

Dopo quasi tre anni di guerra, era chiaro che **nessuno dei due schieramenti fosse preparato a questo nuovo tipo di conflitto**, che si combatteva soprattutto in **difesa**. I generali, convinti che grandi attacchi dovessero necessariamente avere successo, continuavano a lanciare offensiva dopo offensiva, usando migliaia di cannoni e facendo subire gravi perdite ai soldati.

L'idea era di **logorare il nemico**, infliggendo tante perdite quanto quelle subite, fino a farlo crollare.

Tuttavia, le **condizioni di vita nelle trincee** stavano facendo vacillare la volontà di combattere dei soldati, che cominciarono a stancarsi. Questo portò a **ribellioni e ammutinamenti** in molti eserciti. La più grande fu quella dei soldati russi, che nel 1917 chiesero di fermare la guerra.

Anche i soldati francesi si rifiutavano di partecipare agli attacchi. Per evitare che queste ribellioni sfociassero in una rivoluzione, i **comandi reagirono con violenza, ordinando fucilazioni**.

Nell'esercito italiano, il generale **Cadorna** considerò i **soldati "codardi"** e mise in atto una

pratica spietata: la **decimazione**, che consisteva nell'uccidere un soldato su dieci, scelto a sorte, come punizione per il rifiuto di combattere.

Anche **dentro i paesi in guerra, la protesta contro il conflitto** diventava sempre più forte. Le continue **perdite** causavano dolore in molte famiglie e abbassavano il morale delle persone.

Le **condizioni di lavoro** degli operai, costretti a lavorare in fabbriche con orari lunghissimi per produrre armi e munizioni, erano ormai insostenibili.

In paesi come la Russia, la Germania e l'Austria-Ungheria, dove non potevano più commerciare con il resto del mondo a causa del blocco navale e dell'isolamento, **mancavano risorse vitali, come il cibo**. Anche negli altri paesi, il cibo scarseggiava e i prezzi aumentavano.

Nel 1917 ci furono **scioperi e manifestazioni in tutta Europa**, ma i governi li vedevano come **atti di tradimento** e li soffocavano con la polizia e l'esercito.

In Italia, la rivolta più violenta scoppiò a **Torino il 22 agosto 1917**, quando gli operai e molte donne saccheggiarono negozi e caserme per cercare cibo e armi. Dopo una settimana di violenti scontri con i militari, ci furono centinaia di feriti e circa 50 morti.

Anche tra i **socialisti europei** cresceva l'**opposizione alla guerra**, con alcuni che chiedevano ai **soldati di unirsi agli operai** per rovesciare i governi responsabili della guerra.

Nel **1917**, gli **Stati Uniti entrarono in guerra contro la Germania**, il 6 aprile, diventando un **punto di svolta** nel conflitto. Il presidente Woodrow **Wilson** e il Congresso decisero di intervenire a causa degli **attacchi dei sommergibili** tedeschi alle navi americane che commerciavano con la Gran Bretagna. Gli Stati Uniti consideravano questi attacchi come **crimini**, ma anche perché la loro economia dipendeva molto dal **commercio di armi** e altri beni con i paesi dell'Intesa, quindi non potevano permettere che questi traffici venissero interrotti. L'ingresso degli Stati Uniti in guerra fu molto importante perché **rafforzò l'Intesa**, compensando l'uscita della Russia dalla guerra. Poco dopo si unirono anche la **Grecia**, che voleva ottenere territori dalla Bulgaria e dall'Impero Ottomano, e il **Brasile**.

Nel **1917**, la **Russia uscì dalla guerra** a causa di due rivoluzioni. La prima, in **febbraio**, portò alla fine dell'impero zarista e alla nascita di una **repubblica liberale**. La seconda, in **ottobre**, fece salire al potere i bolscevichi di **Lenin**, che decisero subito di fermare la guerra e fare la pace.

Questo cambiamento permise alla Germania e all'Austria-Ungheria di concentrarsi su altri fronti, in particolare sull'Italia. Il 24 ottobre 1917, durante la battaglia di **Caporetto**, gli italiani subirono un disastro: circa 300.000 soldati furono fatti prigionieri e i pochi che riuscirono a fuggire dovettero ritirarsi in disordine per oltre cento chilometri, lasciando che il nemico occupasse vaste aree del Friuli e del Veneto.

Nell'estate del **1918**, gli austriaci cercarono di lanciare un **attacco decisivo contro l'Italia**, sperando che, dopo la sconfitta di Caporetto, l'esercito italiano crollasse e chiedesse un armistizio, come era successo con la Russia. Invece, **l'Italia riuscì a resistere e a reagire**. Dopo la disfatta, il generale Cadorna, che aveva incolpato i soldati italiani di codardia, fu

sostituito con **Armando Diaz**, che adottò metodi più moderni e umani. Inoltre, grazie a **miglioramenti nelle armi e nell'industria bellica**, l'esercito italiano era ora meglio equipaggiato degli austriaci.

L'attacco austriaco sul, dove l'Italia aveva stabilito una nuova difesa, fu respinto e, nell'autunno 1918, gli italiani passarono al contrattacco.

Nel mese di ottobre iniziò la **battaglia di Vittorio Veneto**, che prese il nome dalla città liberata dagli italiani. Questa offensiva si svolse **tra il fiume Piave e il Monte Grappa**. La resistenza austriaca fu breve, poiché **l'Impero Austro-Ungarico stava crollando internamente**: i popoli sotto il controllo degli Asburgo speravano che la sconfitta portasse alla loro indipendenza.

Gli italiani catturarono circa 500.000 prigionieri, presero Trento e Trieste, e continuarono a spingersi avanti, occupando anche territori che non appartenevano all'Italia. **L'armistizio fu firmato il 4 novembre 1918**, segnando la **fine della partecipazione austriaca alla guerra**.

Nel **1918**, la **Germania** cercò di vincere la guerra con una serie di **attacchi a ovest**, approfittando del fatto che non dovevano più combattere sul fronte orientale. I tedeschi, sotto la guida del generale Ludendorff, ottennero inizialmente qualche successo, ma gli **Alleati, resistendo, riuscirono a fermarli**. L'ultimo grande attacco tedesco, chiamato "Friedensturm" (assalto per la pace), fallì completamente. Gli **Alleati, rinforzati dai soldati americani, passarono al contrattacco e sconfissero i tedeschi nella battaglia di Amien (agosto 1918)**. L'esercito tedesco, ormai esausto e affamato, dovette ritirarsi, lasciando molti prigionieri.

Anche la **popolazione civile tedesca** soffriva la fame, e la sconfitta di Amiens scatenò una **rivolta**. I soldati si unirono ai civili in molte città, come Kiel, dove ci furono **ammutinamenti nella Marina**. Il **9 novembre**, l'imperatore tedesco Guglielmo II fuggì in Olanda, e il nuovo governo proclamò la **Repubblica**. Infine, **l'11 novembre 1918**, la Germania firmò l'**armistizio**, ponendo fine alla guerra.

Il **trattato di Brest-Litovsk** fu il primo trattato di pace, firmato il **3 marzo 1918** tra la **Russia** e gli **Imperi centrali**, mentre la guerra era ancora in corso. Per la Russia fu una pace molto sfavorevole, poiché dovette cedere molti territori, come l'Ucraina, la Polonia, i paesi baltici e la Finlandia. Questi territori, tranne l'Ucraina, divennero indipendenti. La **Russia perse circa 800.000 km<sup>2</sup> di terra** e dovette anche **pagare una pesante indennità** di 6 miliardi di marchi alla Germania e all'Austria-Ungheria.

Con la fine della guerra, i vincitori dovettero riorganizzare l'Europa, che era cambiata completamente. Una delle prime **conseguenze** fu la **fine di quattro grandi imperi**:

- Impero russo**, che era già crollato nel 1917 a causa della rivoluzione e della guerra civile;
- Impero austro-ungarico**, che si dissolse dopo oltre mille anni di esistenza;
- Germania**, che perse molti territori e divenne una repubblica;
- Impero ottomano**, che si dissolse definitivamente dopo secoli di dominazione multi-etnica.

Nel **gennaio del 1918**, durante la Prima Guerra Mondiale, il presidente degli Stati Uniti, **Wilson**, propose una **soluzione per evitare nuovi conflitti in Europa**. La sua proposta si basava su **14 punti**, che contenevano **due idee principali**:

1. **Libertà di commercio** tra le nazioni: Wilson voleva **eliminare le barriere**

**commerciali** come dazi e dogane per mantenere la **pace anche a livello economico e non solo militare**. In questo modo, si sarebbe evitato il protezionismo, che può portare a conflitti.

**2. Autodeterminazione dei popoli:** Ogni popolo avrebbe dovuto avere il **diritto di scegliere come governarsi**. Questo principio avrebbe dovuto **proteggere le minoranze** etniche, linguistiche e religiose, ma spesso non venne applicato concretamente durante i trattati di pace.

Uno degli obiettivi principali dei “Quattordici punti” era **l’eliminazione delle guerre**. Per raggiungere questo scopo, Wilson propose la creazione di una **Società delle Nazioni**, un’organizzazione internazionale dove i paesi avrebbero risolto le controversie senza ricorrere alla guerra, attraverso negoziati.

Tuttavia, la Società delle Nazioni, che fu creata nel 1919, non riuscì mai a raggiungere i suoi obiettivi. **Non aveva una forza militare** per imporre le sue decisioni, potendo solo minacciare sanzioni economiche, che spesso non funzionavano. Inoltre, la Società incontrò difficoltà perché **non includeva né la Russia né la Germania**, e gli Stati Uniti, dopo il mandato di Wilson, non entrarono a farne parte, tornando alla loro **politica isolazionista**.

Nel **gennaio del 1919**, i rappresentanti dei paesi vincitori della Prima Guerra Mondiale si riunirono a **Parigi** per discutere come riorganizzare l’Europa dopo il conflitto. Tra i principali leader c’erano il presidente degli Stati Uniti **Wilson**, il presidente francese **Clemenceau** e il primo ministro britannico **Lloyd George**. L’Italia era rappresentata dal presidente del Consiglio **Vittorio Emanuele Orlando**, ma non ebbe un ruolo di grande importanza e non riuscì a ottenere i territori che desiderava.

Durante la conferenza, ci furono lunghe discussioni per decidere le condizioni di pace.

**Wilson**, seguendo i suoi “Quattordici punti”, voleva un **trattato di pace giusto e senza vincitori**, che non fosse troppo severo per i paesi sconfitti. Tuttavia, le altre potenze vincitrici (specialmente la **Francia e il Regno Unito**) volevano una **pace molto più punitiva**, per far pagare alla Germania e ai suoi alleati il costo della guerra.

Si stabilì stabilito che la Germania fosse l’unico paese fortemente responsabile della guerra mondiale e dovette pagare un prezzo molto alto: gli furono richiesti risarcimenti molto elevati, occuparono i suoi bacini carboniferi, Alsazia e Lorena passarono alla Francia. L’obiettivo fu quello di cancellare il ruolo politico e della Germania. Fu il primo ministro francese a spingere fortemente in questa direzione. La popolazione tedesca fu ridotta allo stremo, bloccando persino l’arrivo degli aiuti alimentari.

**Il Trattato di Versailles, firmato il 28 giugno 1919**, stabiliva le **condizioni di pace per la Germania** dopo la fine della Prima Guerra Mondiale. La Germania dovette accettare molte penalizzazioni:

**-Territoriali:** la Germania doveva restituire l’Alsazia e la Lorena alla Francia e cedere parte del suo territorio alla Polonia le sue colonie africane vennero date in gestione alla Francia e alla Gran Bretagna, mentre quelle asiatiche passarono al Giappone.

**-Militari:** la Germania venne costretta a ridurre il suo esercito a numeri molto bassi e a non possedere una flotta o un’aviazione militare. L’esercito rimanente era permesso solo per mantenere l’ordine interno, non per combattere.

**-Economiche:** la Germania doveva pagare enormi riparazioni per i danni causati durante la

guerra. Inoltre, dovette accettare la colpa per aver causato il conflitto.

**Il trattato di Versailles fu molto punitivo per la Germania**, ed è stato uno dei motivi che hanno creato risentimento e instabilità in Europa nei decenni successivi.

**John Keynes**, noto economista fu osservatore privilegiato. Liberale inglese iniziò la sua carriera da economista come Consigliere del Tesoro Inglese. Fu **testimone diretto** della Conferenza di Pace di Parigi e ne diede conto del dialogo interno, parlò della condanna e delle posizioni rigide della Germania ricondotte al Presidente francese, uomo rigido e ostinato centrato sulla posizione francese, depredò l'economia tedesca, con la sua avidità distrusse la Germania mettendola in una situazione inaccettabile e umiliante.

Sarebbe stato giusto non concentrare tutte le colpe sulla Germania ma puntare a creare una **pace basata sull'equilibrio tra i paesi europei**. Keynes ebbe la visione dell'Europa come un tutto unitario, fu protoeuropeista, anticipando l'idea di un'Europa unita, per ottenere questo risultato sarebbe stato necessario creare una situazione di pace che potesse dare stabilità alle dinamiche europee. I **provvedimenti punitivi verso la Germania** favorirono la risoluzione del momento di crisi della Francia, ma **gettarono le basi della seconda guerra mondiale**.

Keynes fu l'economista che risolse la crisi del '29. Ritenne che non fosse facile per la libera concorrenza determinare l'equilibrio di mercato, non credette nell'efficacia della mano invisibile capace di regolare tutto. Il mercato sarebbe dovuto essere regolato dall'intervento dello stato, che tralasciando il problema del pareggio di bilancio, avrebbe dovuto investire in attività capaci di creare lavoro (es.: costruendo infrastrutture).

Keynes è fonte storica diretta del processo di uscita dalla prima guerra mondiale, nato con la premessa di ricostruire la pace futura, ma portando poi a conseguenze ben diverse. Le condizioni di uscita della Germania portarono a protesta e sofferenza, che furono terreno fertile per la ricrescita del nazionalismo, favorendo i movimenti che promisero al paese di tornare allo splendore di un tempo. Dalla conferenza di pace di Parigi nacquero le condizioni che portarono Hitler al potere.

Di seguito si riportano brani significativi da «**Le conseguenze economiche della pace**», libro in cui John Maynard Keynes riportava proposte riguardo gli accordi di pace. La prima edizione del libro di Keynes viene pubblicata nel dicembre 1919, il riferimento storico è alle "conseguenze economiche" della Conferenza di Pace di Parigi che culmina nel «Trattato di Versailles» del 28 giugno 1919. Keynes partecipa alle trattative per conto del Governo Britannico, e decide di rassegnare le dimissioni il 7 giugno 1919 in seguito alle condizioni insostenibili che venivano imposte alla Germania attraverso il Trattato post-bellico della Germania.

La Germania esce sconfitta, aveva deposto le armi sulla base di una resa concordata, ma quelle condizioni non venivano rispettate nel Trattato: "La Germania aveva deposto le armi in base a certe assicurazioni, [ma] il trattato era in molti particolari difforme da tali assicurazioni" (Keynes, 1919, trad. it. p. 55)

"Il sistema economico tedesco d'anteguerra si basava su tre fattori principali: Il Commercio estero, rappresentato da marina mercantile, colonie, investimenti esteri, esportazioni ... Il Sfruttamento del carbone e del ferro e industrie connesse. III Sistema tariffario e dei trasporti. ... Il trattato mira alla distruzione sistematica di tutti e tre ..." (Keynes, 1919, trad. it. p. 63)

La Germania deve cedere agli Alleati tutte le navi di stazza lorda superiore alle 1600 tonnellate, metà di quelle tra 1600 e 1000 e un quarto di tutti i motopescherecci; tutti i diritti e titoli, anche dei privati cittadini, sui possedimenti d'oltremare; tutti i beni, anche di privati cittadini, in Alsazia - Lorena; l'espropriazione non è limitata alle ex colonie tedesche e all'Alsazia - Lorena (si veda Keynes, 1919, trad. it. pp. 64-67).

Il trattato colpisce le risorse carbonifere della Germania in quattro modi: (a) la Germania cede alla Francia lo sfruttamento delle miniere della Saar; (b) i giacimenti dell'Alta Slesia passano alla Polonia; (c) con il carbone che le rimane la Germania deve comunque risarcire la Francia per le perdite subite nelle province settentrionali; (d) per dieci anni ulteriori 7 milioni di tonnellate di carbone l'anno vanno alla Francia, 8 milioni di tonnellate al Belgio e tra i 4,5 e gli 8,5 all'Italia. Nota: siamo intorno al 1920 e il carbone è la risorsa.

Vale la pena di ricordare le condizioni relative agli aspetti finanziari, in relazione al pagamento delle somme in denaro, che può essere riassunta così: data la prevedibile capacità di pagamento della Germania a partire dal 1921, nel 1936 dopo aver pagato interessi enormi anno per anno, la Germania stessa si troverà ad avere un debito superiore del 50% a quello iniziale. Dopo il 1936 andrà ancora peggio. In sintesi la Germania dovrà pagare agli alleati "in perpetuo" il suo intero surplus di produzione (cfr. Keynes, pp. 134-138). Il pugno di ferro contro la Germania "Non esistono, che io sappia, precedenti [così pesanti] in nessun trattato di pace della storia recente ..." (Keynes, p. 67; lo stesso concetto lo ripete a p. 168) Non a caso il Keynes utilizza l'espressione Pace Cartaginese (pace imposta dai romani a Cartagine nel 202 a.C. sulla base di condizioni estremamente dure e umilianti) Era evidente a tutti che la Germania non avrebbe mai potuto soddisfare quelle condizioni.

La palese illegalità di alcune delle sanzioni imposte veniva ignorata dagli Alleati (p. 20, p. 26). Proposte ragionevoli provenienti dalla Germania venivano rifiutate seccamente (p. 18). Se la Germania incorreva in qualche violazione anche solo formale di una clausola del Trattato gli Alleati si sentivano in diritto di fare variazioni a piacimento in altre parti del Trattato stesso (p. 22). Tra il 1920 e il 1921 venne minacciata cinque volte l'invasione della Germania oltre il Reno, e due volte la minaccia divenne realtà (p. 36). La Commissione per le Riparazioni era un'entità autocrate. Keynes scrive: "Non è appropriato né in accordo con la decenza istituire un ente composto da persone cointeressate per prendere decisioni giudiziali su casi che riguardano se stesse. Questo procedimento era figlio dell'ipotesi, che ricorre per tutto il Trattato, secondo cui gli Alleati non possono commettere errori né possono agire con parzialità" (Keynes, 1922, p. 82)

La Germania aveva avuto degli alleati, a loro volta tenuti a pagare le riparazioni di guerra. Tuttavia "l'Allegato I del capitolo relativo alle riparazioni del Trattato di Versailles è scritto in modo da rendere la Germania responsabile per l'intero ammontare" (Keynes, 1922, p. 83) Sul Trattato, scrive Keynes: "... si cominciò a tessere la rete di sofismi e di esegesi gesuitica destinata infine ad ammantare di insincerità il linguaggio e la sostanza dell'intero trattato." (1919, trad. it. pp. 53-54)

Si avvera così la profezia di Keynes, scritta nel 1919 "Se miriamo deliberatamente a impoverire l'Europa centrale, la vendetta, oso predire, non si farà attendere. Niente potrà allora ritardare a lungo quella finale guerra civile ... rispetto alla quale gli orrori della passata

guerra tedesca svaniranno nel nulla, e che distruggerà, chiunque sia il vincitore, la civiltà e il progresso della nostra generazione.” (Keynes, 1919, trad. it. p. 212)

I trattati di **Saint-Germain, Trianon e Neuilly** risolsero le questioni territoriali e politiche degli Imperi centrali sconfitti dopo la Prima Guerra Mondiale.

**-Trattato di Saint-Germain** (10 settembre 1919): Questo trattato riguardava l'Austria. **L'Impero austro-ungarico fu smembrato** e si trasformò in due Stati separati: **Austria e Ungheria**. Inoltre, nacquero **nuovi Stati**, come la **Cecoslovacchia** e il Regno dei **Serbi, Croati e Sloveni** (che nel 1929 diventò il Regno di Jugoslavia), con popolazioni di diverse nazionalità che vivevano insieme. **L'Italia** ottenne il **Trentino, l'Alto Adige e Trieste**, ma non tutta la Dalmazia, contrariamente a quanto era stato promesso dal Patto di Londra. Il patto segreto di Londra che fece entrare l'Italia in guerra, stabilì punti incompatibili con quelli di Wilson, l'Italia entrò in questo terribile conflitto per ottenere dei territori, la città di Fiume era nei patti segreti ma Wilson non la volle dare all'Italia, il disegno di Wilson era volto a dare stabilità al continente, lo stato Jugoslavo doveva fungere da barriera e quindi doveva essere forte. La conferenza di pace doveva distruggere gli imperi (Austro-Ungarico, Ottomano e Russo), sostenendo il nazionalismo, in Italia fattosi più forte dopo che non viene data la città di Fiume. D'Annunzio la occupò con i suoi legionari violando gli accordi internazionali e così screditando il governo italiano. Giolitti mandò l'esercito: fu il cosiddetto Natale di sangue. Il Trattato di Rapallo tentò di sistemare la situazione. L'Italia rivendicava una pace diversa, nacque il mito della Vittoria mutilata, aumentò il nazionalismo e l'appoggio alla figura di D'Annunzio che stava costruendo la mitologia del fascismo (soldati avanguardisti vestivano la camicia nera).

**-Trattato di Trianon** (4 giugno 1920): Questo trattato riguardava l'Ungheria, che perse territori importanti la **Transilvania**, abitata principalmente da rumeni, fu ceduta alla Romania. Anche **l'Ungheria** divenne uno Stato indipendente, ma ridotto.

**-Trattato di Neuilly** (27 novembre 1919): Questo trattato riguardava la **Bulgaria**, che dovette cedere territori alla Grecia (la Tracia), alla Romania (la Dobrugia) e al Regno dei Serbi, Croati e Sloveni (una parte della Macedonia).

In sintesi, questi trattati cambiarono profondamente la mappa dell'Europa, creando nuovi Stati e ridisegnando i confini, con conseguenze dure per i paesi sconfitti.

Il **Trattato di Sèvres** (10 agosto 1920) riguardava lo **smembramento dell'Impero Ottomano**, che venne ridotto quasi interamente alla sola penisola anatolica (l'attuale Turchia). Questo trattato fu il risultato anche di un accordo segreto chiamato Sykes-Picot (del 1916), stipulato tra Gran Bretagna e Francia mentre la Prima Guerra Mondiale era ancora in corso. In questo accordo, il **Medio Oriente** veniva diviso tra questi due paesi:

- La Francia ottenne come mandati Siria, Libano e Cipro.
- La Gran Bretagna ottenne Iraq, Palestina e Transgiordania.

Il trattato stabiliva anche che sarebbe nato uno **Stato armeno autonomo**, e che la Grecia avrebbe ricevuto Tracia occidentale e alcune aree costiere dell'Egeo, inclusa la città di Smirne.

Inoltre, alcune zone dell'odierna **Turchia** sarebbero diventate aree di influenza economica di



**Italia e Francia.** Gli Stretti dei Dardanelli e del Bosforo sarebbero stati demilitarizzati. Queste condizioni erano molto dure e imperialiste, e il sultano ottomano le accettò passivamente. Tuttavia, suscitarono una forte **opposizione da parte dei nazionalisti turchi**, che depose il sultano e, sotto la guida di Mustafà Kemal (detto **Atatürk**), formarono un nuovo governo a Ankara. Nel **1922, Kemal e il suo esercito sconfissero i greci**, che avevano approfittato della situazione per occupare alcune terre della Turchia.

Il **Trattato di Losanna** (1923) fu firmato dopo i successi del generale Kemal Atatürk che, dopo aver sconfitto i greci, riuscì a **modificare il precedente trattato di Sèvres** e ottenne il **riconoscimento della Repubblica di Turchia**. Questo trattato confermò la sovranità turca sulla penisola anatolica e portò a uno **scambio di popolazioni tra Grecia e Turchia**. Questo significò che le **minoranze etniche dovettero lasciare i territori** dove vivevano da secoli: oltre un milione e mezzo di greci lasciarono la Turchia per trasferirsi in Grecia, mentre circa 300.000 musulmani (non tutti turchi) si trasferirono in Turchia.

**Kemal**, soprannominato **Atatürk** (cioè “Padre dei turchi”), avviò un processo di **modernizzazione della Turchia**, rendendola uno **Stato laico** (separato dalla religione) sul modello europeo. Tra le riforme importanti ci furono l’abolizione della poligamia, il divieto del velo islamico, l’introduzione di istruzione elementare obbligatoria e gratuita, l’adozione dell’alfabeto latino al posto di quello arabo e l’adozione del calendario gregoriano.

L’idea di “**Stato etnico**”, promossa anche nei Quattordici punti di Wilson, implicava che uno **Stato dovesse riflettere una comunità omogenea dal punto di vista etnico, linguistico o religioso**. Questo principio portò a **spostamenti forzati di popolazioni in tutta l’Europa orientale**. Ad esempio, molti tedeschi che si ritrovarono in Polonia o Cecoslovacchia decisero di trasferirsi in Germania, e dopo la Rivoluzione Russa molte persone nei territori ex-zaristi (come polacchi, russi e ungheresi) si spostarono in altri paesi.

In alcuni casi, per creare Stati più omogenei, vennero fatte deportazioni forzate di intere popolazioni, un fenomeno che iniziò con l’Impero zarista e l’Impero ottomano durante la guerra. Un esempio tragico di deportazione fu il **genocidio armeno**, dove milioni di cristiani armeni furono costretti ad abbandonare le loro case e morirono durante il processo.

Il **genocidio degli armeni** iniziò ben prima della Prima Guerra Mondiale, quando i **Giovani Turchi**, un movimento nazionalista che salì al potere nel 1908, prese il controllo dell’Impero ottomano. L’obiettivo iniziale dei Giovani Turchi era unire le diverse nazionalità all’interno dell’impero, ma in realtà adottarono **politiche nazionaliste** che favorivano i turchi e respingevano le richieste di minoranze come armeni, greci, curdi e arabi. Dopo le guerre balcaniche del 1912-1913, che ridussero molto il territorio dell’Impero, gli **armeni divennero la principale minoranza non musulmana**. Molti armeni desideravano l’indipendenza e avevano il supporto della Russia, un paese cristiano.

Quando iniziò la **Prima Guerra Mondiale**, l’Impero ottomano era governato da un gruppo estremista di **Giovani Turchi**. Nel 1915, temendo che gli armeni potessero allearsi con la Russia nemica, il governo ottomano decise di “**risolvere definitivamente la questione armena**”. Iniziarono con l’**uccidere** soldati armeni e intellettuali. Successivamente, venne approvata una legge che prevedeva la **deportazione forzata** degli armeni dalle loro terre, spostandoli in Siria e Mesopotamia. Le deportazioni, però, non furono solo spostamenti forzati, ma divennero una vera e propria **operazione di sterminio**. Circa 1.800.000 armeni furono colpiti, e almeno 1.200.000 morirono a causa di fame, malattie, violenze e torture, causando quasi l’annientamento completo della comunità armena in Turchia.

Nel 1973, la Commissione per i diritti umani dell'ONU riconobbe ufficialmente questo evento come il **primo genocidio del XX secolo**, ma il governo turco ancora oggi nega di aver compiuto un genocidio, mettendo in discussione persino la sua esistenza e punendo chiunque parli di genocidio con la reclusione.

## Oltre i trattati: le eredità della guerra

### Un'Europa violenta e segnata dalla guerra

Anche dopo la fine della Prima Guerra Mondiale, l'Europa non era pacifica. La guerra aveva lasciato segni profondi: per quattro anni, le nazioni europee si erano combattute con una violenza mai vista prima, **abituando milioni di giovani a uccidere**. La **propaganda**, che spesso mentiva e **incitava all'odio**, aveva trasformato la politica in qualcosa di molto più violento. La guerra aveva **colpito anche i civili e i prigionieri di guerra**. I campi di prigionia, pieni di soldati catturati e sorvegliati da guardie, divennero uno dei simboli di questa violenza.

### Un'economia da ricostruire

Con la fine della guerra, gli eserciti di soldati furono smobilitati e milioni di uomini tornarono a casa. Molti erano **feriti o mutilati** e **non sapevano come mantenersi**, visto che le pensioni di guerra erano basse. Anche chi tornò sano dovette affrontare una **crisi economica**. Durante la guerra, le fabbriche avevano prodotto tantissime armi, ma ora che non c'era più domanda di guerra, non sapevano cosa produrre per il mercato civile. Ci fu una **recessione** che colpì anche i paesi vincitori, come Francia, Gran Bretagna e Italia, e aumentò la **disoccupazione**.

Inoltre, i governi avevano mantenuto bassi i prezzi durante la guerra, ma dopo la pace, i **prezzi aumentarono** rapidamente, peggiorando la situazione economica. I contadini e i **ceti medi** furono i più colpiti: molti **contadini** lasciarono le campagne per cercare lavoro nelle città, ma non tutti trovarono un impiego. I ceti medi, invece, videro diminuire il valore dei loro stipendi, che non riuscivano più a coprire i costi della vita.

### L'epidemia della "spagnola"

Tra il **1918 e il 1919**, mentre la guerra era ancora in corso, si diffuse **un'epidemia influenzale** chiamata "spagnola". Questa influenza causava gravi malattie respiratorie e molte persone morirono. La malattia si diffuse rapidamente grazie alle condizioni precarie dei soldati, alle trincee sporche e agli spostamenti veloci di persone. In meno di un anno, la "spagnola" colpì tutto il mondo, causando la morte di circa 50 milioni di persone. Questo numero è molto più alto delle vittime della guerra stessa, che erano circa 13 milioni. Nessuna arma della guerra fu così letale come il virus della "spagnola".

## Il nuovo ruolo delle donne nella società

Uno degli effetti “positivi” della guerra fu **l'accelerazione del processo di emancipazione femminile**. Durante il conflitto, le donne assunsero molti ruoli essenziali per garantire il funzionamento dell'economia e della società, occupando posti che prima erano riservati agli uomini. Oltre a lavorare in settori tradizionali, le donne si impegnarono anche in compiti più specializzati, come prendersi cura dei feriti in ospedali e sul fronte, lavorando fianco a fianco con la Croce Rossa. In alcuni paesi, anche donne si qualificarono come medici e altre intrapresero attività pericolose come lo spionaggio.

Questo impegno portò a due cambiamenti fondamentali. In primo luogo, le **donne uscirono dalla vita domestica e iniziarono a partecipare alla società** in modo più ampio. In secondo luogo, **l'idea che le donne fossero incapaci di svolgere certi lavori subì un colpo importante**.

Non fu più facile sostenere che le donne fossero inferiori o non adatte a certi compiti, come si pensava prima della guerra.

L'immagine tradizionale delle donne, vista solo come madri, mogli e figlie subordinate agli uomini, cambiò. Con l'avanzamento del ruolo delle donne, il predominio maschile cominciò a essere messo in discussione. Tuttavia, molti uomini, seppur riconoscendo l'importanza del contributo femminile durante la guerra, consideravano l'emancipazione femminile come qualcosa da affrontare solo per necessità temporanee, e speravano che, con la fine del conflitto, tutto sarebbe tornato come prima.

Al ritorno a casa, molti soldati si trovarono di fronte a una realtà cambiata. Le donne, grazie all'indipendenza economica e alla consapevolezza delle proprie capacità, iniziarono a rifiutare le vecchie regole e a lottare per maggiore autonomia. Il movimento per il suffragio femminile ne uscì rafforzato, e in alcuni paesi, una delle prime riforme dopo la guerra fu proprio il diritto di voto alle donne.